

Strategie insuonate, il tempo al lavoro e prospettive che peggiorano costantemente. L'analisi del Responsible Statecraft sull'Ucraina

Più dura il conflitto, più aumenta il vantaggio della Russia e migliora la sua posizione nei confronti dell'Ucraina e di tutto il blocco euroatlantico. Certe previsioni di ribaltamento della situazione che si leggono sui media occidentali e le audaci strategie ideate dagli ucraini si riducono ormai a speranze illusorie o – nel migliore dei casi – a mero “wishful thinking”.

È questo il parere maturato da Anatol Lieven, ex docente del King's College e oggi direttore del Programma Eurasia presso il [Quincy Institute for Responsible Statecraft](#). Secondo lui, a Kiev e a Washington conviene pensare a come e quando rendere possibile l'avvio di trattative di pace con Mosca.

Le sanzioni economiche anti-russe hanno fallito

L'equilibrio militare ed economico del conflitto è scivolato pericolosamente contro l'Ucraina ed è molto difficile capire come tale tendenza ora si possa invertire. Kiev ha ancora tempo per ottenere sulla Russia una vittoria condizionata, ma solamentese gli USA si impegneranno con forza a una pace dicompromesso. La popolazione russa è più di quattro volte quella ucraina, mentre il Pil è 14 volte superiore.

I tentativi occidentali di azzoppare la Federazione Russa tramite sanzioni economiche sono falliti: nel 2023 l'economia russa è cresciuta di circa il 3%, risultato dell'aumento delle esportazioni energetiche verso i Paesi non-occidentali e di un'efficace manovra di investimento nella produzione militare industriale. L'Ucraina invece sta facendo sforzi disperati per incrementare la sua produzione militare, ma partendo da una base industriale di gran lunga inferiore e da una grave mancanza di operai qualificati.

Dunque l'amministrazione Biden ha ragione quando afferma che senza gli aiuti militari continui e massicci da parte degli USA all'Ucraina la Russia vincerà rapidamente. Ed è altrettanto evidente che gli aiuti americani (specialmente ai volumi visti finora) non potranno essere garantiti nemmeno a medio termine.

L'Occidente non dà più armi e non può dare soldati

In parte a causa del nuovo impegno di Washington verso Israele, generato dal conflitto a Gaza e dalla minaccia di un suo allargamento, gli USA non stanno neanche adeguatamente rimpiazzando gli arsenali ucraini in esaurimento con razzi anti-aerei, così importanti sia sul campo di battaglia sia ai fini della protezione delle infrastrutture e dell'industria del Paese.

Né gli Stati Uniti né l'Europa stanno raggiungendo i propri obiettivi di crescita della produzione di munizioni, mentre la [Russia](#) sta sparando a un ritmo da tre a cinque volte superiore a quello degli ucraini. Ma se anche l'Occidente riuscisse ad aumentare il volume produttivo militare (cosa altamente improbabile, vista la pressione sui bilanci statali, i problemi nella catena di distribuzione e la mancanza di manodopera specializzata), non potrebbe dare all'Ucraina più uomini.

La carenza di soldati preparati si sta facendo sentire progressivamente: oggi sta provocando misure draconiane di mobilitazione e dibattiti accesi all'interno del governo di Kiev sui modi con cui precettare, che la popolazione è sempre meno disposta ad accettare. Dopo il fallimento della controffensiva dello scorso anno, l'amministrazione Biden, il governo di Zelensky e l'esercito ucraino sono tutti passati a una strategia difensiva, che comprende la fortificazione del lungo confine settentrionale con Russia e Bielorussia.

